

mente. In fondo non visitiamo mai un luogo in profondità. Ne siamo sempre passeggeri distratti. Non farebbe molta differenza se ci passassimo sopra, dalla prospettiva di un aereo. Il solo appellarsi al ricordo ci permette di venire a patti con la nostra superficialità, ma è appunto un palliativo, non la verità. La verità è che siamo sempre troppo distratti e finanche smarriti per *vedere* e *capire* e così l'ansia ci divora ogni possibilità temporale. Non facevo eccezione neanche io, ma forse il solo ammetterlo mi rendeva meno ingenuo degli altri e, forse, per questo anche meno felice.

Mi ripetevo: "Eddai C.E.G., non fare il bambino. Sei un professionista, non pensarci." Eppure il pensiero di quell'assassina chiusa in una stanza d'albergo, ad attendere in un esilio ubriaco di paura l'arrivo delle forze dell'ordine... Be', alla fine mi metteva solo tristezza.

"La paga sarà buona", mi dissi per farmi coraggio e alla fine proseguì lungo i calli della città. Per superare questi momenti d'ansia la cosa migliore è fare appello ai bassi istinti e da un pezzo avevo perduto ogni forza morale. La chiesa di San Giacomo, si diceva, fosse una delle chiese più antiche della città, se non quella più antica. Era a destra del palazzo dei Camerlenghi e fronteggiata dal "Gobbo di Rialto", una scultura che sembra sorreggere i gradini della basilica. Si diceva che risalisse al V secolo, da quando i primi uomini decisero che quella terra lacustre, quel luogo dove il concetto di "terra" era del tutto opinabile, fosse un luogo degno dove spendere la propria felicità. C'erano turisti che scattavano fotografie e persone con le mantelline gialle che servono da riconoscimento in mezzo all'orgia dei flash automatici. Ma la mia meta fu subito un uomo con un gilè di tela, come quello che indossano i pescatori, che leggeva un libro seduto vicino al Gobbo. Mi sedetti anch'io e cercai un mezzuccio per attaccare bottone. Sbirciai il libro che stava leggendo e ne sorpresi il titolo: *Corto Sconto*. Gli dissi che ne avevo sentito parlare, ma non era vero e lui si dimostrò molto disponibile. Si chiamava Geremia. Mi disse che era un libro ispirato alle avventure di Corto Maltese e che offriva itinerari fantastici lungo Venezia. Ormai, aggiunse, il libro non era più in commercio, se non in librerie specializzate, però a suo tempo era stato un successo locale. Il titolo, poi, giocava con un'espressione tipicamente veneziana: "Corta sconto", cioè luogo al riparo da sguardi indesiderati. Geremia era affabile, ne intravedevo i lineamenti di quell'amico che non avevo mai avuto e che, per conto mio, si riduceva a qualche telefonata sporadica col commissario di Roma. Gli dissi che proprio di quei luoghi appartati avevo bisogno, per riposarmi dal trambusto



quotidiano. Gli dissi che ero un forestiero e che cercavo una pensione di poca moneta per riposare tranquillamente. Magari una pensione nelle vicinanze. Non seppe darmi istruzioni più precise, né l'informazione che cercavo, però mi disse una cosa interessante:

"Se vuoi trovare riposo niente di meglio del vecchio quartiere a luci rosse".

Non era ironico mentre lo diceva. Allora lo salutai. Mi comprai una carta geografica della città e cercai Rio Terà delle Carampane. Il nome era quanto meno azzeccato. Individuai la strada da percorrere e mi ci misi di brutto, ma una nebbia leggera si levò dall'acqua dei canali. Umidità veneziana pensai, normale amministrazione. Presi il ponte de le Becarie, la Calle del Capeler e, subito dopo Calle dei Boteri, ero al Rio. Purtroppo Geremia si era sbagliato: non c'era nessuna pensione. Dovevo avere un aspetto terribile e stanco, perché passò un uomo anziano con una busta della spesa, dalla quale sporgeva il ciuffo verde dei sedani, che si fermò e mi chiese se stessi bene.

"Sto abbastanza bene", gli dissi: "A volte sono un po' triste, però."

Non so come mi venne in mente di dargli quella risposta, ma lui si sentì in dovere di contraccambiare la confidenza, rispondendomi: "Succede anche a me. Suvvia, venga a pranzo da me."

La casa di Arturo (si chiamava così) era un gra-